

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero; Il doppio.

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEORADONI & ZAPPI, in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10). - Diffide, necrologie, ringraziamenti, etc. cent 10 la parola. Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione: CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

La responsabilità della guerra

Se avete mai assistito a un processo per ingiurie, diffamazione e vie di fatto, oppure a un giury che voglia onestamente indagare quanta parte di responsabilità spetti a due o più contendenti - avrete certo notato quanto sia difficile sempre il compito del giudice o dei giudici. C'è, sì, sempre o quasi sempre, uno che ha alzato la mano prima degli altri, ma egli si scusa adducendo che un altro aveva già fatto la voce grossa e assunto un'aria minacciosa; il quale altro poi allega varie prove a dimostrare che quel primo da gran tempo andava sparlando di lui e giurava di metterlo a posto alla prima occasione; e allora il primo si fa innanzi per convincervi che egli è invece il più pacifico uomo del mondo, un bonaccione, che ha il solo difetto di non tollerare che un altro gli monti su i piedi, e l'altro voleva proprio montargli su. E via via. Lo sanno tutti: la ragione e il torto non si dividono mai con un colpo di spada, nettamente. Certo, ciò non vuol dire che chi primo ha alzato la mano non abbia una responsabilità innanzi alle leggi che può mandar dritto in galera; ma chi vuol guardare le cose in fondo, trova sempre che la responsabilità non era tutta di lui, e che le circostanze di uomini e di fatti ci avevano la loro parte, e non poco.

Press' a poco a questo si riducono le contese tra Germania e Inghilterra, tra Francia e Germania, tra Russia e Austria, tra Austria e Serbia, tra Italia e Austria. La Germania incolpa l'Inghilterra di essere invadente nei mari e di aver fatto di tutto per soffocare i suoi commerci e il bisogno di espandersi fuori di Europa; l'Inghilterra risponde dimostrando che la vita pacifica è la sua norma abituale, e che essa non ha mai avuto pensieri aggressivi contro la Germania, mentre questa covava il rancore e l'invidia da gran tempo. - La Francia adduce la vita pacifica di Parigi allo scoppio della guerra e la sua impreparazione. La Germania le ricorda allora che i suoi militari da Sedan in poi non avevano fatto altro che parlare di *rèvanche* e di riconquista dei territori alsaziani. - Austria e Russia si tenevano d'occhio da gran tempo per l'occupazione dei Balcani. - L'assassinio dell'Arciduca Ferdinando fornì all'Austria una magnifica occasione per estendere il suo dominio su i Balcani, nel mentre che ognuno doveva riconoscere il suo buon diritto a punire un delitto esecrando. La Serbia, naturalmente, non volle prestarsi al gioco. - L'Austria grida al tradimento della sua alleata, ma l'alleata risponde con una lunga lieta di costanti provocazioni e insidie per parte dell'altra: ci poteva mai essere un'amicizia cordiale tra due paesi che sono naturalmente nemici, finché l'uno tiene un territorio dell'altro e lo ha chiuso in prigione dal lato della terra e del mare?

Certo, chi primo ha turbato la pace apparente dell'Europa non è stata nessuna nazione dell'Intesa. Certo, la Germania si preparava alle vie di fatto da gran tempo, e merita una punizione che ne abbassi la spavalderia di volere farla da padrona solo perchè era militarmente più forte.

Ma chi vuol guardare le cose più in fondo, non può addossare tutta la colpa di quel che

oggi sta succedendo in Europa ai ghiribizzi del Kaiser e alla prepotenza del militarismo prussiano. Già sarebbe un far troppo onore al signor Guglielmo di crederlo capace di tanto: c'è infatti chi lo ha paragonato a Napoleone, e lui stesso ci tiene a essere un vice-dio in terra, per il rispetto del potere materiale, così come il Papa per il potere spirituale.

Il dramma grandioso al quale assistiamo, e di cui siamo anche noi parte attiva, è nient'altro che un epilogo di un dramma più grandioso e che non ha fine, che si chiama la Storia: se volete, la Storia d'Europa. E questo epilogo è alla sua volta un prologo di un nuovo dramma di cui saranno attori le generazioni dopo di noi, e così di seguito.

Il cammino dell'umanità procede così: per balze e dirupi, per vie piane e per valli, dolorando nelle asprezze, gioiando nella fatica, e quando ha raggiunto una vetta le si apre allo sguardo un mondo nuovo e si riempie d'ammirazione, e poi si avvia fidente nei nuovi sentieri.

Il militarismo prussiano? Sì, ma non trascurate di notare che noi ci eravamo messi per una strada che necessariamente ci doveva condurre a questo passo. La febbre gialla dell'oro aveva invaso la società, in alto e in basso, la borghesia capitalistica, avida di tesori trovava l'equivalente nella classe lavoratrice che non conosceva altro dio davanti a sé fuori dell'aumento di salario. Il lusso e il godimento della vita avevano invaso tutte le nazioni. L'emigrazione, nei paesi meno ricchi, non bastava più a rimediare alla disoccupazione e alla miseria; le bocche da sfamare in molte nazioni crescevano ogni anno, e il costo della vita cresceva non meno rapidamente dappertutto; industrie e commerci in spietata concorrenza si moltiplicavano per far fronte alle esigenze economiche, e la vita nazionale si andava sempre più concentrando in mano agli istituti bancari. La lotta tra capitale e lavoro, tra lo Stato e le classi degli impiegati nelle pubbliche aziende, diveniva quotidianamente più aspra e minacciosa. La crisi interna delle Nazioni doveva naturalmente condurre a una lotta all'esterno: la forza armata è stata sempre la migliore custodia e via di conquista della ricchezza. Quella che prima era una pace apparente diventò a un tratto una guerra manifesta: quale meraviglia?

Responsabili, dunque, siamo tutti, quanti abbiamo partecipato alla vita moderna e alle sue lotte e ai suoi godimenti. La signora che usciva in pelliccia o in abiti di seta, l'operaio che già vestiva abiti neri e cravatta, il ricco che sdegnava altro mezzo di locomozione che non fosse l'automobile, il povero che non conosceva più la miseria del pane asciutto e della polenta - non s'accorgevano abbastanza che la loro vita si reggeva su una lotta quotidiana che dalla loro città si allargava per centri concentrici a tutta la Nazione, e da questa correa a invadere i grandi mercati internazionali.

Accettiamola, dunque, questa guerra, assumendo ognuno la nostra parte di responsabilità. Essa è quale noi l'abbiamo voluta. Se abbiamo delle colpe, le sosteremo. Se abbiamo promosso nel seno della società un senso di maggiore giustizia, ralleghiamoci: la guerra attuale non può sopprimere la coscienza moderna in ciò che ha di buono: essa dovrà generare una società anche mi-

gliore della nostra, se noi lo vogliamo fermamente.

*

Il nostro caro collaboratore ci permetterà di aggiungere due righe al suo articolo lucido e semplice. Ma un po' troppo lucido e semplice. Ci permetterà di replicare poche parole a questa questione che egli pone in modo rigorosamente logico. La guerra? - Nessuno l'ha voluta, e tutti; nessuno la concepiva possibile, e tutti la preparavano. Anche noi, anche i più sereni, più imbelli di noi. Anche il Belgio, invaso e straziato, anche la Inghilterra resistente fino all'ultimo alla provocazione tedesca che voleva aprirsi le vie del mare dai porti del Belgio sulla Manica, anche l'Italia scesa in campo perchè era il momento della sua gloria, preciso: perchè gente generosa è sotto un giogo infame, che è sua: di stirpe, di lingua, di sentimento; perchè sarebbe rimasta schiava e sola, illusa e fremente ancora delle passioni del passato; perchè la civiltà latina era minacciata nella Francia, ed in noi; perchè il furor tedesco ci stringeva e ci minacciava, in casa e fuori, e noi volevamo esser noi finalmente, e attinger la meta che ci indicava il nostro destino di gloria.

Tutti abbiamo voluta la guerra. Che diviene, perchè è necessario che divenga, dopo la quale non vi sarà nulla di mutato: di diverso. Tutto sarà stato illusione, e il nostro sentimento e la nostra fede, che così accadeva perchè doveva accadere: tutto.

Tutto: sì. Ma noi guardiamo ai fatti, agli avvenimenti: alle promesse, alle lusinghe, alle minacce, ai delitti tedeschi. Di ciò, chiamiam colpevoli i prodotti della kultur di Lovanio e di Reims, gli stupratori gli incendiari gli omicidi di Malines; di ciò noi dichiariam responsabili i mestatori di Vienna, che mandarono alla Serbia l'imposizione della loro guerra, di cui vantavano la sicura inevitabilità; dell'attentato all'Europa intera chiamiam responsabile avanti alla storia questo popolo di dogmatici di illusi di pazzi cui fermenta nel cuore la rossa birra schiumosa, cui sale al cervello la illusione di esser designati dagli dei per rialzare il mondo.

Perchè ogni istante della loro vita era protesa verso la guerra questo terribile mostro ch'essi han scatenato contro l'Europa attornita ed impreparata.

Lotta di civiltà: doveva avvenire ed avviene. Oggi piuttosto che domani.

Doveva accadere. Ma noi non conosciamo il destino; ed al destino rispondiamo con la forza delle umane azioni, che son la causa determinante di questo dramma immane.

Tutti i re barbari erano anche loro, come il Kaiser, gl'invitati da Dio: per la redenzione del mondo da sè stesso, per il trionfo dell'ideale di Pace e di Civiltà ch'essi recavano nelle tende di cuoio, tra gli scudi e le lance. Contro cui non seppe opporsi la latinità cadente: e trionfò il medio evo oscuro, terribile, sul mondo.

E furon tempi senza luce di civiltà. E pur da essi si sprigionò una civiltà più viva e più fulgida: il rinascimento luminoso.

Anche oggi il mondo paga il suo tributo alla civiltà ch'egli deve conquistare, a questo prezzo di sangue.

E la guerra sarà una rivelatrice, una suscitatrice di nuove civiltà ignorate. Di cui, quando godremo, la benediremo, forse. Noi, o i nostri nipoti lontani.

Ed i nipoti di Guglielmo Hoenzollern, i nipoti dell'Impiccatore d'Absburgo, diranno che i loro avi ne son stati gli autori.

Come Giuda della gloria di Gesù, e del rinnovamento del mondo pel Cristianesimo.

Per i nostri soldati

Ora che il freddo già impera dalle bianche vallate del Trentino alle alte cime del Cadore e della Carnia, tutti debbono sentire il sacrosanto dovere di difendere la vita dei nostri fratelli che sprofondati nelle gelide trincee sono sferzati da raffiche terribili di neve e di freddo.

Anche a Cesena si è seguito il nobile esempio di tutta le città italiane e si è costituito un piccolo comitato « Pro lana pe' soldati ».

Sorto dalla modesta iniziativa di poche persone, consolidato dopo la passeggiata di beneficenza del 15 agosto che fruttò un ricavato netto di L. 985, somma poi aumentata dalle poche offerte private e dai proventi dei salvacondotti, il piccolo comitato ha già effettuata una prima spedizione d'indumenti al fronte, ed ora lavora e si affanna a preparare al più presto possibile una seconda spedizione ben più ricca della prima.

I nostri indumenti, non potendo direttamente partire per il fronte, sono inviati, come già fu fatto per la prima spedizione di 110 capi di lana fra confezionati coi danari del Comitato e regalati, al Comitato Centrale in Bologna delle Donne Bolognesi e Romagnole che colle dovute garanzie si obbligano di farli pervenire sollecitamente e in modo sicuro all'11.º e 12.º, due reggimenti romagnoli che noi indichiamo.

Colla somma di che il Comitato poteva disporre, alla quale si è unita la munifica offerta di L. 100 della locale benemerita Società Dante Alighieri si è comprata una discreta quantità di lana: 1 quintale presso il lanificio di Cagli, una quindicina di chilogrammi di cui 10 sono già stati confezionati, dai vari negozi di Cesena.

Ma l'attività dei pochi volontari del Comitato non potrà portare a grandi risultati se non sarà coadiuvata dall'intera cittadinanza coll'invio di danari, d'indumenti e col lavoro che non riuscirà impossibile a nessuno. Chi è quella donna che non potrà offrire o confezionare qualche oggetto utile ai nostri soldati? Quale è quella signora che non troverà nel suo guardaroba qualche indumento di lana, qualche pelliccia fuori uso?

L'esempio è già venuto: delle buone signore che hanno già offerto indumenti con nificante pensiero, ricordiamo la Signora Giuseppina Artusi e la contessa Luisa Largo Fabbri: e ci auguriamo che le molte persone, che ancora nulla han fatto per lenire le fatiche e le sofferenze che negli aspri campi di battaglia i nostri valorosi soldati devono sostenere, seguano questo esempio di patriottici sentimenti. E diano la loro opera, per la nobile e buona iniziativa del Comitato, con qualsiasi mezzo.

A parte le distinzioni di classe e di condizione: ricche e povere, nobili e popolari devono sentirsi oggi donne, donne italiane, non solo per assistere negli ospedali il ferito, il dolente, nella terribile solitudine di colui che soffre lontano dalla famiglia, non solo per curare per nutrire a ispirare buoni sentimenti nei figli dei richiamati, nei figli di coloro che hanno sentito maggiormente le conseguenze inevitabili della guerra, ma anche per contribuire colla propria assidua operosità, col proprio contributo al trionfo delle armi italiane, diminuendo disagi e sofferenze ai valorosi che nelle scintillanti vette, per le scoscese rupi alpine dal Carso, al Trentino onorano il nome santo d'Italia.

Un altro volontario, giovane e fervente di Fede e d'amor di Patria, la guerra ci ha ucciso. AMEDEO RIGHI il buono, operoso compagno nostro, trovava la morte, seguendo sui campi di battaglia l'idea luminosa cui Egli adorava, a cui aveva dedicato tutto se stesso. Gravi ferite lo uccisero su un letto di dolore a Co-negliano.

Morte gloriosa, innanzi a cui ammirati e smarriti il nostro cuore piange, con il pianto della famiglia, l'estremo saluto.

Una che ne aveva esatta conoscenza

Far onore scrupolosamente alla propria parola non è mai stato un metodo prussiano. La mancanza di rispetto ai « pezzi di carta » con autografi regi e imperiali altrimenti detti trattati internazionali, non avrebbe fatto nessuna meraviglia a Maria Teresa, imperatrice d'Austria. Ella infatti nel 1778 così scriveva senza riguardi e senza reticenze: « Tutto il mondo sa qual conto bisogna fare del Re di Prussia e della sua parola. Nessun sovrano d'Europa ha potuto attrarsi alle sue perfidie. Ed è un simile re che vuole imporsi alla Germania come dittatore e protettore! Con questo dispotismo rinnegante tutti i principii la monarchia prussiana sarà un giorno la sorgente di malanni infiniti non solo per la Germania, ma per tutta l'Europa ».

La sferzata è terribile. La grande sovrana ha anche previsto giusto. Noi ora lo possiamo constatare. Ma colui che pur siede oggi sul vecchio trono che fu suo non si cura punto dei severi ammonimenti dell'antica imperatrice ed ormai è diventato più che l'alleato l'umile e fido vassallo dell'orgoglioso e prepotente re di Prussia.

Asterischi

IL VOLTO DELLA GUERRA ieri triste oggi s'è rischiarato. Una nuova luce di speranza c'è venuta dalla Francia. Mentre l'esercito russo al mare delle truppe e dei cannoni teutonici oppone sempre nuova energia di uomini, virtù schietta di animi fissi al luminoso orizzonte di un rinnovamento, l'esercito Francese rompe il fronte tedesco in più punti con un fulmineo attacco, e fa largo bottino d'uomini e materiali.

Virtù di armi e di vittoria rifulgenti dopo intenso sacrificio e decisa volontà di vincere e liberare la terra di Francia dall'invasore.

Bella e lieta giornata a nostra gioia a confusione delle cassandre della più o meno nascosta tedescolità, che vaticinarono fino a ieri alla Francia una morte senza resurrezione.

Ma l'esercito anglo-francese passa nella breccia aperta dal fuoco intenso in un attacco immane, e sgomina i tedeschi: che si perdono in vane recriminazioni e considerazioni a quietare l'animo ormai non più tanto sereno dei sudditi di Guglielmo; che, pare, cominciano ad averne abbastanza.

IL DISCORSO BARZILAI dopo quattro mesi di guerra è un mutuo patto scambiato tra il popolo e i poteri responsabili, per la vittoria che coronerà la nostra gloriosa impresa nazionale. Barzilai ha parlato con voce commossa di Triestino e di democratico, delle delusioni, degli scherni, delle minacce che fino a ieri soffrimmo: ha parlato con fremiti di sicura fede delle angosce e dei dolori del suo cuore d'irredento, del nostro cuore che palpitava nello strazio dei fratelli sottomessi al giogo infame.

Son suonate le sue parole dal palcoscenico del San Carlo, nei cuori degli italiani che si protendevano verso quest'uomo che era espressione vivente delle ragioni della nostra guerra, e vibravano del sentimento stesso del suo

cuore con una intensità quasi dolorosa.

Son suonate coronate dagli applausi frenetici del pubblico di Napoli, le parole che erano un giorno bandite, come contrabbando alle dogane del governo, le parole dell'Italia delusa, nel giogo della Triplice; son suonate al cospetto del capo del Governo, tra entusiasmo di animi accessi, gli ammonimenti che l'uomo di nostra parte aveva pronunziato dai banchi dell'Estrema sinistra, i banchi dove stavano gli ingenui sentimentali, con uno spasimo di ribellione nei loro animi, derisi talvolta e talvolta sprezzati i sentimentali francofilii.

E lo spasimo di ribellione oggi dà forza ad un'opera radiosa, di sacrificio e di sangue, opera di redenzione dei nostri fratelli e nostra propria: in cui le qualità del nostro animo rifulgeranno nei lampi delle nostre lucide battaglie di acciaio.

Questo nostro spasimo non è ora più nostro, ma di tutti: è in tutti gli animi, in tutti i cuori, con la parola di sacrificio e di abnegazione, che sorriderà di fronte al nemico, a noi tutti nella stessa bella battaglia: la parola della vittoria.

Cronaca di Cesena

Avvertiamo gli amici e i lettori che la Ditta Teodorani e Zappi, domiciliata in Cesena Via Carbonari N. 9 (Casella postale, 10) ha assunto dal 1.º Ottobre 1915, la esclusività della réclame del nostro Giornale.

Raccolta dei documenti per la storia della guerra.

Si fa viva preghiera a tutti coloro che sono in possesso di documenti biografici di decorati, di lettere autentiche illustranti il valore, il sacrificio dei nostri soldati, o che portano contributo a fissare episodi accaduti, e ugualmente a coloro che hanno fotografie e quanto altro può riuscire interessante: di portar questo materiale al prof. Dino Bazzocchi, che è stato incaricato dal Comune per la raccolta di documenti riguardanti i Cesenati alla guerra. Egli copierà le lettere e i documenti e li restituirà ai possessori, i quali dovranno esser lieti di avere iscritti i loro nomi e quelli dei loro cari nelle pagine d'oro della nostra Storia.

Non siano gelosi o restii i cittadini: e portino quanto hanno al prof. Bazzocchi in Biblioteca Comunale, nelle ore d'ufficio.

R. Scuola Tecnica "E. Fabbri".

Si porta a conoscenza degli interessati quanto segue:

1 - Gli esami di licenza avranno principio il 1.º ottobre p. v.; gli esami di promozione, di ammissione e d'integrazione il 4 di detto mese;

2 - Sono già aperte le iscrizioni ai corsi, le quali si chiuderanno il 15 ottobre p. v. Si ricevono presso l'Ufficio della Direzione (Corso Garibaldi n. 62) dalle ore 9 alle ore 11 di tutti i giorni;

3 - Nel venturo anno scolastico la scuola avrà la sua sede nel locale della Scuola Musicale (Via delle Stufe, N. 2).

Cinema Corte Dandini.

Domenica 3 Ottobre 1915:
La maschera della morte grandioso ed emozionantissimo dramma in 4 atti messo in scena da Carlo Scimoneschi.

Suore preti e Sanità.

Sono giunti fino a noi gli echi di alcune polemiche, e l'espressione di un vivo malcontento delle benemerite infermiere Volontarie alla Sanità militare per l'improvviso ingresso, non richiesto nè desiderato, delle Suore nelle funzioni direttrici degli Ospedali di riserva. La cosa ci ha sorpreso poichè è ancor vivo il ricordo dell'azione nascosta dei clericali per ottenere le suore negli ospedali, azione frustrata dalla concorde opposizione delle Dame e del Comando.

Che ora, per suggerimenti di alcune Dame cattoliche, ha cambiato parere, dando alle Signore Infermiere un attestato, per verità, nè di fiducia, nè di cortese gratitudine.

E così avremo le suore: con i soldati preti, che la pietà cattolica oggi cerca di preservare non solo dai pericoli della guerra, ma anche dalle fatiche del servizio e della ramazza.

Nella Commissione di requisizione del bestiame sono avvenuti, come ci riferiscono, vivissimi contrasti riguardo abusive e fiscali interpretazioni dei decreti luogotenenziale, a danno dei nostri allevatori di bestiame, tra il Presidente della Commissione e alcuni membri di essa. Questi contrasti han dato luogo a discussioni e ad allontanamenti che non potranno a meno di impressionare il pubblico interessato: e di cui ci proponiamo occuparci prossimamente perchè sian tutelati gli interessi dei cittadini nel modo migliore.

Condoglianze.

All'amico carissimo Mario Godoli, colpito in uno dei più sacri affetti, per la perdita immatura del fratello Tullio, alla intera famiglia Godoli, quasi scelta a prova dalla sventura, le più vive affettuose condoglianze nostre e dei Repubblicani di Cesena, uniti con loro in questo lutto.

Il Circolo la "Giovine Italia", ci comunica:

I soci del Circolo Repubblicano « Giovine Italia » di Subb. Federico Comandini nella loro adunanza ordinaria del 25 settembre u. s. deliberarono di render noto, a mezzo del *Popolano*, che nel predetto Circolo non furono mai tenute adunanze in cui si sia trattato di essere o non favorevoli all'attuale guerra di liberazione, perchè tutti i soci sono di un solo pensiero e seguono con entusiasmo la direttiva dei buoni italiani.

Cade così la falsa e bugiarda invenzione, apparsa in alcuni libelli, che i soci della « Giovine Italia » in una loro adunanza, abbiano alzato una o più mani per manifestarsi favorevoli alla cacciata degli impiccatori.

La Commissione.

Nostre Corrispondenze

DA SAVIGNANO DI ROM.

L'on. Marchese di Bagno - « E' un noto deputato giolittiano, di quelli che sino alle giornate di maggio propagando il neutralismo del suo principale e, nei corridoi della camera, descrisse la possibilità d'una guerra con le previsioni più fosche: esercito impovvisato e incapace, paese inadatto a sopportare il gran sforzo, certezza della sconfitta ecc. ecc. Parlava in questo modo, e già vestiva la divisa di capitano (*anzi di sottotenente!*) di complemento o di territoriale.

Scoppiò la guerra, e, raggiunto il suo « deposito » - ben inteso non sulla linea del fuoco - non cessò della sciagurata propaganda - tanto che avemmo un gravissimo incidente. Il colonnello del reggimento, chiamato il Di Bagno, lo redargui con dure parole e lo consegnò agli arresti per 5 giorni. Parve che la lezione avesse, se non convinto, impaurito l'on. marchese. Si mostrò di fatti pentito e fece solenni promesse.

Ma, in questi giorni, profittando d'una breve

licenza, andò in fugace visita nel suo collegio elettorale di S. Arcangelo di Romagna. Quivi, con la scusa di portare un gruzzolo di danari al Comitato Civile, si diede alla più volgare diffamazione della nostra guerra presso amici ed elettori. Tanti che parecchi ce ne scrivono sconsigliati e delusi.

Ci vengono alle labbra parole amare che ratteniamo. Vogliamo solo squalificare pubblicamente questo rappresentante della nazione che si macchia d'una vergogna a cui non diamo nome ».

Così *L'idea Nazionale*, Roma.

Il *Popolano*, che sostenne una vivace lotta contro questo rappresentante dell'ibridismo politico giolittiano, oggi può essere orgoglioso della sua buona battaglia per l'onore e la dignità di nostra terra.

Le male arti dell'Uomo che per mancanza assoluta di qualsiasi merito, si erano spinte vittoriose alla conquista del collegio, stanno per dare i ... benefici frutti.

Non aggiungeremo parole ai fatti che sono eloquenti, fieri di aver detto a suo tempo con sereno spirito di sinceri avversari il vero. I fatti sono la a documentare che non è più misera questione elettorale.

Onorevole, l'onore, il decoro, la mentalità se ne vanno a brandelli insieme al vostro debellato *Santo*.

DA MONTE JOTTONE.

Espulsione - Il 19 settembre i soci del Circolo repubblicano « Antonio Fratti » riuniti in adunanza deliberarono la espulsione del Sig. Giovanni Stella per incoerenza politica.

DA BORELLO.

Trattenimento Patriottico - I Borelles non dimenticheranno facilmente la giornata del 16 del mese scorso in cui si affermò in modo nobilissimo la loro generosa solidarietà con la causa dei nostri soldati che combattono valorosamente per la grandezza e la libertà della patria. Il locale Comitato di Assistenza Civile il quale si adopera da tempo con tanto ardore e con tanto senso pratico a sollevare la condizione alle famiglie dei richiamati con piena soddisfazione del paese, aveva promosso per domenica passata una lotteria e un trattenimento patriottico popolare al duplice scopo di raccogliere danaro per le famiglie più colpite dalla necessità della guerra e di illuminare e rafforzare la coscienza del paese nel grave momento storico che attraversiamo. Ebbene: il Comitato e il paese possono esser soddisfatti; l'iniziativa non poteva riuscire meglio. La pesca di beneficenza, organizzata in un tempo relativamente assai breve dalla fervida attività della Sezione femminile del Comitato di Assistenza Civile, riuscì in modo superiore all'aspettativa: i 2000 premi raccolti furono esitati anche troppo rapidamente, perchè dopo 6 ore che la pesca era stata aperta, tutti i doni erano già andati a destinazione.

Il trattenimento che presentava non lievi difficoltà e per il carattere nuovo dell'iniziativa e per mancanza di luogo adatto e per molte altre condizioni di fatto naturalissime in un piccolo paese, incontrò il pieno favore del pubblico che stipava la sala e che applaudi più volte con entusiasmo. Il Bozetto drammatico: *Va fuori, stranier!* fu recitato con molta disinvoltura dai giovani operai: Molinari G. - Tontini G. - Domeniconi G. - Molinari A. e R. - Zignani R. e E. - Gentil R. - Francia A. - Maffi A. - Morganti U. - Negli intervalli furono brillantemente eseguiti canti patriottici sotto la direzione del Prof. Antonio Dott. Benini e furono recitati con brio discorsini e poesie dalle Signe Bernetti Lea - Tontini Giovanna - Macori Gemma - Barcassa Margherita - Forlivesi Dirce - Fabbri Anita. Il compaesano Paladini Aurelio suonò due pezzi per violino e piano che incontrarono le più entusiastiche accoglienze.

Così nella giornata furono raccolte altre 300 lire. Diamo una lode sentita a tutti i consiglieri del nostro Comitato ed alle signore e signorine della Sezione Femminile per la buona riuscita di questa giornata patriottica e pubblicamente - interpretando il pensiero dell'intero Comitato - mandiamo un sincero ringraziamento al direttore della musica, alla famiglia Gualtieri che ha concesso gentilmente il locale, e particolarmente il Sig. Alberto che vivamente s'è interessato per l'allestimento del salone.

CARLO AMADUCCI - Gerente Responsabile
Stabilimento Tipografico Moderno - Cesena

La Ditta TEODORANI & ZAPPI, disponendo di forza motrice e di adatti locali, conscia dei bisogni della Patria nostra, ricerca TORNII E MAESTRANZE per la fabbricazione dei proiettili. Patti sociali da convenirsi con il Signor Ridolfi Luigi, Cesena, Via Carbonari N. 9.

Il piano e regolamento

della Grande Lotteria Italiana di L. 500.000 (mezzo milione) che verrà estratta in Roma il giorno 11 novembre 1915, data assolutamente certa ed irrevocabile a favore dell'ospedale Civico e Benefratelli di Palermo, rileviamo che a basi completamente nuove e veramente oneste.

I premi promessi in questa Grande Lotteria Italiana nella somma di L. 500.000 debbono assolutamente essere tutti pagati non concorrendo ai premi che i soli biglietti venduti.

L'importo dei premi, risultante vinto dai biglietti non venduti, verrà ripartito in parti uguali tra tutti i biglietti vincitori, appartenenti ai soli biglietti venduti. Quindi ad un biglietto che avesse vinto anche uno degli ultimissimi premi, che sono di L. 50 ognuno, e dei quali premi ve ne sono nientemeno che un numero di 1000, può spettargli ancora una somma molto maggiore sulla ripartizione dell'importo dei premi risultati vinti dai biglietti non venduti.

Sino ad ora non è stata mai presentata al pubblico una Lotteria con basi così sincere come quelle dell'attuale Grande Lotteria Italiana. Si offre al pubblico una somma di premi e questa somma deve assolutamente essere pagata.

I biglietti costano una lira soltanto e concorreranno a 1574 premi per l'importo complessivo di Mezzo Milione! importo che trovasi depositato, per grazia del pubblico, nella Cassa del Banco di Sicilia Sede di Roma.

Ricordiamo che i biglietti sono in numero limitato in forza della legge di emissione e sono in vendita in tutto il Regno presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici postali, tabaccai e dove è esposto al pubblico l'apposito avviso di vendita.

LA SCHIENA AL MATTINO



Un dolore sordo e continuo alla regione lombare finisce per abbattere l'uomo e la donna più sani. Se poi i reni vengono meno nel loro compito di filtrare i veleni dell'acido urico dal sangue, si arriverà ai tormentosi attacchi di nevralgia, reumatismo, sciatica renella, mali di schiena, vertigini, nervoso, palpazione di cuore, risonanza o frequente emissione di urina.

Non trascurate i reni deboli: in caso diverso correte rischio di cadere gradualmente nell'idropisia, nefrite e diabete. Al primo segno di male al dorso o di disordini urinari, usate le Pillole Foster per i reni.

I benefici effetti delle Pillole Foster per i Reni sono spesso riscontrati dopo la prima o la seconda scatola - la vescica agisce più liberamente e senza dolore; le acque idropiche sono liberate; i depositi di acido urico nei sofferenti reumatici sono rimossi. Altri casi sono più difficili a curarsi poichè sono stati trascurati più lungamente: ma le Pillole Foster hanno avuto successo persino nei casi avanzati di idropisia, pietra, lombaggine, reumatismo, infiammazione dei reni e della vescica. Le Pillole Foster per i Reni sono comode e piacevoli a prendersi e sono garantite assolutamente libere da qualsiasi ingrediente nocivo.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. - Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. - Rifiutate ogni imitazione.

Spazio disponibile

Rivolgersi alla concessionaria esclusiva
Ditta TEODORANI & ZAPPI - Cesena,
Via Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10).

Per le condizioni vedi la testata del
Giornale.

Rischi di Guerra

ASSICURAZIONE MUTUA

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra ed a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali, il Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini, l'Associazione Cottoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana.

È ammessa la limitazione del rischio ai soli bombardamenti aerei, cioè da aeroplani o dirigibili.

Le polizze vengono emesse dalla **Compagnia di Assicurazione di Milano, Società Anonima per Azioni. Capitale versato L. 925.600. Riserve diverse L. 55.108.830, con Sede in Milano, Via Lauro, 7.**

Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia o agli agenti di essa in tutte le città del Regno. Per **CESENA** presso i sigg.

Teodorani & Zappi Via Carbonari, 9.

— Ricorrete alla pubblicità del “POPOLANO”,
se volete conseguire i vostri risultati —